

PROGETTO DI NUOVO ALLEVAMENTO SUINICOLO A SCHIVENOGLIA SOCIETA' BIOPIG

Molto si è dibattuto in questi mesi sul progetto di un nuovo allevamento suinicolo che la ditta BIOPIG ha chiesto di poter costruire in comune di Schivenoglia, dove già possiede un allevamento da 5.000 suini, con annesso impianto di produzione biogas. Quello in progetto dovrebbe ospitare 10.000 suini all'ingrasso. Sull'argomento si è tenuta presso il comune di Pieve di Coriano, in data 19 settembre scorso, una riunione del Consorzio Oltrepò Mantovano. La relazione introduttiva ha trattato i temi di seguito esposti.

Varie argomentazioni sono state utilizzate per dichiararsi favorevoli al rilascio dell'autorizzazione o per opporvisi, non sempre oggettive.

Il nuovo allevamento si inserirebbe in una realtà di insediamenti non uniformemente distribuiti nel territorio, limitando l'analisi ai comuni in Destra Secchia-Destra Po. A una fascia in confine con l'Emilia, da Quistello a Poggio Rusco, più Magnacavallo, dove la presenza degli allevamenti di suini è decisamente importante, infatti, si contrappone la zona più prossima al Po dove gli insediamenti sono pochi o assenti.

Negli ultimi 40 anni le caratteristiche degli allevamenti suinicoli sono via via cambiate, oltre che per ovvi aggiornamenti tecnici, anche per la natura delle aziende proprietarie. Si è passati da una netta prevalenza di allevamenti intrinsecamente associati alla trasformazione del latte, di proprietà di società cooperative, alla situazione attuale, in cui prevale un'impreditoria dedicata al solo allevamento. Nella fase intermedia, man mano che chiudevano i caseifici, le strutture di allevamento erano mantenute attive da ex casari o altre persone già impiegate nel settore.

Negli anni '80 erano attivi una settantina di allevamenti, con un progressivo calo negli anni successivi, fino ad arrivare, attorno al 2012, a 25 strutture operanti, sia pure di dimensioni maggiori. Si è poi assistito ad una ripresa del settore, grazie anche ad un mercato più remunerativo, e si è passati da 78.650 a 124.745 capi e da 25 a 50 allevamenti registrati presso il Servizio Veterinario, ad oggi.

Come si diceva, varie argomentazioni sono state utilizzate da chi è favorevole o contrario alla costruzione del nuovo allevamento, per sostenere le rispettive posizioni.

Vediamo di commentare le principali.

Ubicazione dell'insediamento.

Il sito prescelto si trova a circa 1000 metri dall'ex Latteria di Schivenoglia, che attualmente ospita, in strutture datate, 2.000 maiali. A circa 1.200 metri si

incontrano le prime abitazioni di Schivenoglia. Nelle altre direzioni non si trovano zone abitate entro queste distanze. L'allevamento esistente della stessa società si trova a 1.000 metri dal sito. Date le caratteristiche del nostro territorio, difficilmente si può trovare una situazione migliore da questo punto di vista.

Tecnologia di allevamento.

Se l'insediamento verrà realizzato come da progetto, avremo strutture avanzate tecnologicamente sia dal punto di vista del benessere animale, che della gestione dei reflui. Alcune soluzioni proposte difficilmente si possono riscontrare in altri allevamenti presenti nel territorio. Le tecniche di contenimento degli odori dai serbatoi di accumulo si presentano sulla carta innovative.

Spandimento liquami.

Al progetto è allegata un'ipotesi di piano di spandimento agronomico, volta a dimostrare che la ditta ha a disposizione terreni agricoli sufficienti per lo smaltimento dei liquami prodotti nell'allevamento. Se dal punto di vista "contabile" il piano è corretto, dal punto di vista gestionale esso va sottoposto a revisione, in quanto considera anche terreni a grande distanza dall'allevamento. Non è un problema insormontabile. Come prima accennato, Gli allevamenti suinicoli in Destra Po - Destra Secchia sono principalmente localizzati nei comuni che confinano con l'Emilia, cui si aggiunge Magnacavallo. L'allevamento in progetto si colloca a nord di questa fascia (est rispetto a Quistello). Se perciò a sud e a ovest dell'allevamento non sarà facile reperire terreni per lo spandimento, lo stesso non si verificherà ricercandoli nelle altre direzioni. Quingentole e Revere hanno un basso carico zootecnico, Villa Poma anche, oltretutto principalmente a confine con Magnacavallo, Pieve di Coriano, e poi tutta la fascia a ridosso del Po, da Revere andando verso est, non ha allevamenti. Dovranno essere ricercati terreni in concessione, ma la cosa è fattibile, e contribuirà anche a ridurre l'impatto dei trasporti, di cui si parlerà nel seguito della relazione.

Nitrati e acque sotterranee.

Si tratta di un argomento esposto da alcuni relatori durante gli incontri pubblici. Lo spandimento dei liquami nella nostra zona avrebbe conseguenze negative sulle caratteristiche delle acque sotterranee, e le inquinerebbe soprattutto da nitrati. Quando si fanno simili affermazioni, sarebbe corretto corredarle con dati analitici che ne dimostrino l'attendibilità. Non ho a disposizione dati riferiti all'ultimo decennio, dato che sono andato in pensione, ma l'esperienza trentennale precedente mi consente di affermare che all'epoca non ho mai riscontrato evidenze di inquinamento diffuso dalla superficie verso le acque della prima falda protetta (per intenderci quella attorno ai 20-30 metri di profondità, sormontata nella generalità del territorio da consistenti strati argillosi poco permeabili). In rari casi isolati si è sempre trovata una spiegazione legata a situazioni contingenti specifiche del luogo. Se qualcuno dispone di dati recenti che evidenzino un'evoluzione negativa, li presenti. Le uniche falde esposte a percolazione dalla superficie sono quelle non protette da strati argillosi, a pochi metri di profondità, dove pescavano i vecchi pozzi a scavo che si utilizzavano

una volta. Sono facilmente riconoscibili in quanto presentano una chimica nettamente diversa dalle altre.

Trasporto liquami.

Si tratta di una delle vere criticità. La situazione della nostra rete viaria è talmente degradata, che il trasporto dei liquami, specialmente se effettuato con mezzi medio-grandi, avrà effetti molto negativi. Non è il più importante fattore di deterioramento del manto stradale, anche perché circoscritto a periodi specifici, ma indubbiamente in una situazione così compromessa, senza risorse finanziarie a disposizione delle amministrazioni locali, l'incidenza non sarà trascurabile. Per quanto riguarda invece un altro aspetto potenzialmente negativo legato ai trasporti, il disagio provocato dall'attraversamento dei centri abitati, se i terreni verranno reperiti nelle direzioni prima indicate, se ne trarrà beneficio.

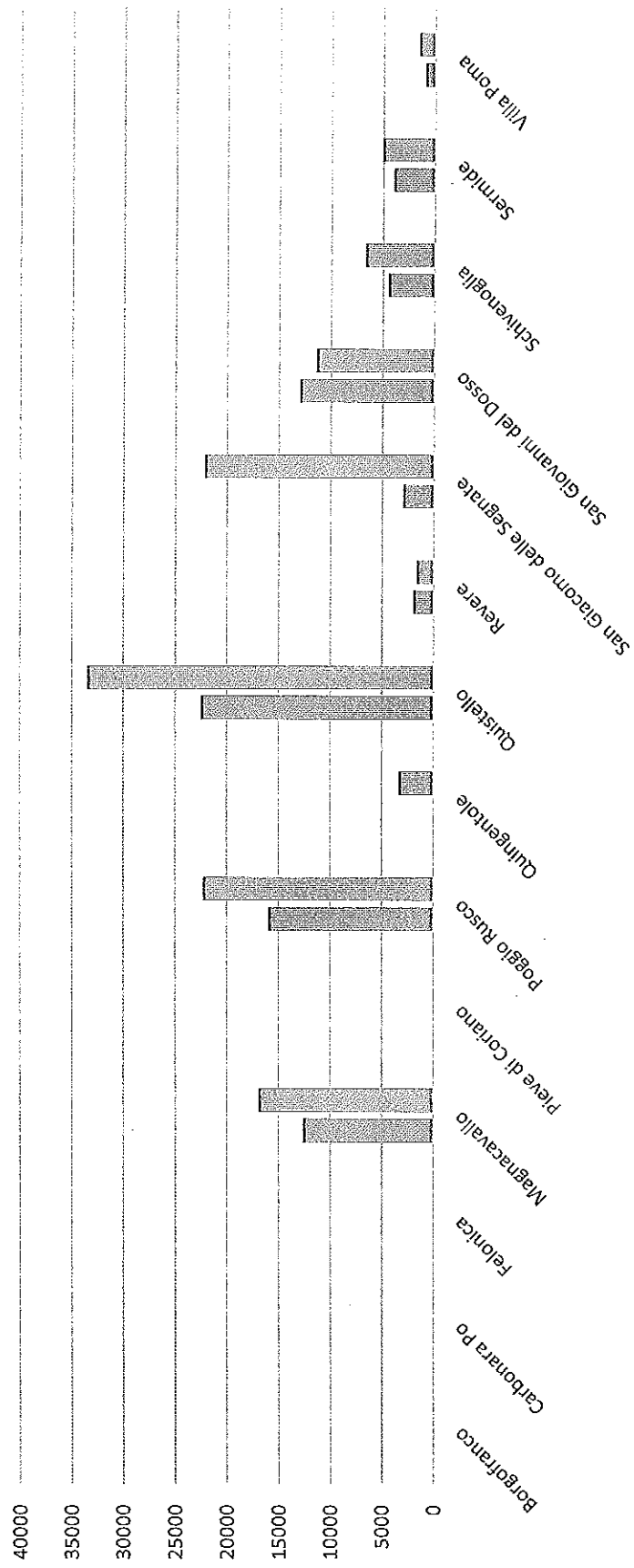
Controlli.

E' uno dei punti più dolenti. Inutile minimizzare, il sistema dei controlli ambientali pubblici, a forza di tagli e mancate sostituzioni di personale, è gravemente deficitario, specialmente per quanto riguarda le attività a torto o a ragione considerate minori, quelle più percepite dalla cittadinanza nel quotidiano. Prima l'istituzione dell'ARPA, che ha drenato personale dalle ASL, poi gli accorpamenti territoriali, che hanno localizzato le sedi direzionali degli enti a grande distanza dalla nostra zona, hanno ridotto a limiti inaccettabili la capacità di intervento. ARPA si occupa soprattutto di grossi insediamenti industriali, e quel che resta dei vecchi Servizi di Igiene ha competenze talmente vaste in relazione all'organico disponibile, che raramente è in grado di rispondere ad eventuali chiamate, e men che meno può attuare interventi pianificati. Di quello che sono in grado di assicurare i comuni è meglio non parlare.

In definitiva, ogni decisione, favorevole o meno alla costruzione del nuovo allevamento, non potrà che essere basata su risvolti politico-amministrativi. Ragioni tecniche che orientino in modo decisivo ad opporsi alla costruzione non sembrano sussistere, a parte le carenze pubbliche, in materia di viabilità e controlli, problemi non di poco conto, ma non ascrivibili a responsabilità della ditta.

MAURIZIO GUIDORZI

Raffronto numero capi 2012-2017



■ Suini 2012 ■ Suini 2017